L'Europa occidentale alla vigilia del vertice atlantico

Quale Spagna cerca Ford?

Il Presidente si recherà da Franco subito dopo la riunione della NATO a Bruxelles: sarà un incontro fra due debolezze - Nel mutato quadro europeo Madrid dovrebbe diventare uno dei cardini della presenza USA nel vecchio continente - Difficile dialogo sulle basi americane, sulle forniture militari e sui rapporti economici - Contatti diplomatici discreti con esponenti dell'opposizione

Dal nostro inviato

MADRID, 17

Se la Grecia pone alla NATO un problema interessante, la Spagna pone agli Stati Uniti un problema difficile. L'incontro tra Ford e Franco, previsto per l'indomani della conclusione del vertice atlantico di Bruxelles, sarà un incontro tra due debolezze. Debole, come tutti sanno, è l'esecutivo americano; debole è il regime spagnolo. La debolezza nell'esecutivo americano deriva oltre che dal modo come la presenza degli Stati Uniti è stata liquidata nella penisola indocinese e dal bilancio fallimentare della politica asiatica di Washington, dall'avere alla sua testa un presidente e un vicepresidente non eletti e dal conflitto con il Congresso che diventa sempre più grave. La debolezza del regime spagnolo deriva dal fatto che l'insicurezza sulle sue prospettive sembra ormai lo elemento dominante.

La precarietà della situazione

Lo stesso giorno del mio arrivo a Madrid vi è stato in tutti gli ambienti un incrociarsi di voci sulla possibilità di un annuncio drammatico: la morte di Franco o la sua eliminazione dal vertice dello Stato. Dopo 24 ore le voci sono risultate infondate. Ma a giudizio unanime hanno costituito un sintomo importante della precarietà della situazione. Uno dei più diffusi giornali di Madrid per la firma del suo editorialista più autorevole, ha definito quella giornata una delle «più tristi della storia del franchismo». Il ritorno alla calma, del resto, è stato di breve durata. E' venuto infatti l'annuncio del conflitto a fuoco di Guernica: quattro morti tra cui un ufficiale della Guardia Civil; è venuta nello stesso giorno la notizia della cattura di dieci militari spagnoli (fra cui quattro ufficiali) e subito dopo quella dell'arresto di ben 26 avvocati attivi difensori dei militanti dell'opposizione. Ce n'è abbastanza, come si vede, per avvalorare il giudizio corrente secondo cui il regime, almeno nella sua forma attuale, sta vivendo, attraverso convulsioni di varia natura, la fase finale della sua vita.

Quale Spagna, dunque, Ford viene a vedere? Quella di ieri o quella di domani? E' l'interrogativo che gli pongono, in un documento scritto, ci si assicura, con un linguaggio cortese ma fermo, i rappresentanti della Giunta democratica di opposizione. Esso verrà consegnato nei prossimi giorni all'ambasciata americana e successivamente reso pubblico. In sostanza, l'opposizione democratica mette in guardia Ford dal compromettere, con un sostegno all'attuale regime, i rapporti tra la Spagna di domani e gli Stati Uniti. E gli si segnala l'inopportunità di una visita che si svolge, oltretutto, mentre in due province del Paese Basco è in vigore lo stato di emergenza che potrebbe preludere a un intervento diretto dell'esercito con la drammaticità che ne deriverebbe in questo particolare momento della vita della Spagna. Ford, tuttavia, non poteva fare a meno di venire qui. In una Europa occidentale nel complesso inquieta sulla strategia americana del dopo Vietnam, con una Francia recalcitrante ad allinearsi sulle posizioni di Washington, una Grecia fuori dall'organizzazione militare integrata che contratta duramente le condizioni della permanenza delle basi sul suo territorio, con un Portogallo deciso a far valere i suoi interessi nazionali nell'utilizzazione delle basi delle Azzorre, con una Italia sulle cui prospettive Washington continua a interrogarsi, la Spagna diventa sempre più uno dei cardini della presenza americana sul vecchio continente. Ma anche qui i rapporti sono difficili. La Spagna, come è noto, non fa parte della NATO. Ma le sue basi militari sono indispensabili a questa organizzazione, in una forma o in un'altra. Ecco la ragione per la quale alla conclusione di ogni Consiglio atlantico tenuto in Europa, il capo della delegazione americana è sempre passato per Madrid prima di fare ritorno a Washington.

Le basi sul territorio spagnolo sono fondamentalmente quattro. Vi è quella di Rota, all'ingresso dello Stretto di Gibilterra, utilizzata per i sommergibili atomici «Polaris»; vi è quella di Torrejon de Andor, presso Madrid, con la più grande pista aerea dell'Europa e usata da aerei USA integrati nella NATO: in questa base vi sarebbero circa 3 000 soldati americani; vi è la base di Moron de la Frontera vicino Siviglia, usata dagli aerei-cisterna addetti al rifornimento in volo dei bombardieri, e infine quella di Saragozza che viene adoperata per i bombardieri a largo raggio e per addestramento. Sono basi essenziali, abbiamo detto, alla strategia USA e alla NATO Ma anche gli spagnoli ne conoscono il valore e perciò alzano il prezzo. La loro rivendicazione tradizionale è che la gestione delle basi venga regolata da un vero e proprio trattato tra la Spagna e gli Stati Uniti. Ma il Congresso americano ha sempre respinto questa richiesta che conferirebbe legittimità al regime spagnolo e continuerà presumibilmente a respingerla fino a quando Franco sarà al potere.

Accanto a questa rivendicazione, che i dirigenti spagnoli non mancheranno di ripresentare a Ford, vi è quella della massiccia fornitura di armi moderne e sofisticate, che sembra essersi accentuata dopo gli accordi militari tra gli Stati Uniti e il Marocco che hanno irritato Madrid a causa della controversia per il Sahara che coinvolge, oltre al Marocco e alla Spagna, la Mauritania e l'Algeria. La controversia è ora davanti alla corte dell'Aja ma è ovvio che la Spagna vorrebbe un deciso appoggio diplomatico e politico da parte di Washington, ma che Washington invece non è in grado di dare se non a prezzo di un deterioramento serio dei suoi rapporti con un certo numero di paesi africani. Alla già difficile trattativa sulle basi si aggiunge quella sulle questioni di carattere economico. Gli Stati Uniti hanno fortissimi interessi in Spagna: tutta la petrolchimica e tutta l'industria farmaceutica è nelle loro mani. I capitali americani, come del resto quelli di altri paesi, ricavano qui profitti assai superiori a quelli ricavati dal resto d'Europa: tra il 10 e il 15%. Vale a dire che gli impianti vengono ammortizzati nel giro di sette od otto anni! Ma questa specie di Bengodi sta per finire. Nell'anno 1974 in Spagna vi sono stati 19 milioni di ore di sciopero cui hanno partecipato due milioni e mezzo di lavoratori. Se si pensa che fino a qualche tempo fa non solo lo sciopero era proibito ma persino pronunciare la parola sciopero era considerato un reato, si comprende bene quali giganteschi passi avanti siano stati compiuti e come la prospettiva di una drastica diminuzione dei tassi di profitto per i capitali stranieri si avvicini anche per la Spagna.

La difficile missione

E' chiaro che tutto questo complesso di ragioni provocano inquietudine in America e rendono difficile la missione che Ford si prepara a compiere a Madrid. Se egli viene qui a cercare la Spagna di ieri non la troverà già più. Anche la Spagna, infatti, è cambiata. Troverà, certo, i suoi superstiti al potere. Cosa potrà chiedere a costoro? Negli ambienti vicini all'ambasciata degli Stati Uniti si afferma che il massimo anche se non tutto lo sforzo americano sarebbe diretto a promuovere un «cambiamento nella continuità». Ma anche il «cambiamento nella continuità» rischia di rivelarsi una formula fallace. In Spagna, infatti, tutto è aperto. Una sola soluzione sembra se non esclusa, certo la più difficile: il franchismo senza Franco Molti vi puntano. Le cose però stanno andando più avanti. La robusta intelaiatura democratica costruita, a prezzo di sangue e di carcere, dall'opposizione, si allarga alle sue basi e non soltanto alle basi, tra i lavoratori e non soltanto tra i lavoratori Essa lascia già intravedere un possibile embrione del potere di domani: un potere democratico e pluralistico che vuole avere solide fondamenta costituzionali e radici profonde nel popolo di Spagna

Gli americani non lo ignorano I più avvertiti tra i loro diplomatici, ci si assicura, non solo non rifuggono il contatto con questo o quell'esponente dell'opposizione, ma lo cercano, non senza provocare irritazione e nervosismo fra gli uomini del regime. Hanno un'influenza reale questi diplomatici? Io non sono in grado di dirlo. Ma il fatto che ciò avvenga sta ad indicare, mi sembra, come accanto alla formula del «cambiamento nella continuità» ne affiorino anche altre.

Oggi siamo forse a un momento cruciale. Non sarà certo Ford, nella sua visita a Madrid, a sciogliere il nodo. Ma quel che egli dirà qui sarà molto importante per comprendere con quale Spagna, e con quale Europa, gli americani vogliono avere a che fare.

Alberto Jacoviello

Granata israeliana uccide sette bimbi libanesi

Un proiettile di 81 millimetri, sparato dall'artiglieria israeliana nei giorni scorsi, è esploso ieri mattina seminando la morte nel villaggio di Alterun, nella zona meridionale del Libano, a ridosso del confine con Israele. Falciati e dilaniati dalle schegge dell'ordigno, da essi rinvenuto poco prima, sono morti sette bambini dai cinque ai dodici anni di età. Altri cinque loro compagni sono ricoverati in ospedale e per tre di essi la prognosi è riservata. Nella foto: I corpi martoriati dei piccoli libanesi

Unanimità all'assemblea generale dell'organizzazione

Cuba: iniziativa dell'OSA per la fine dell'embargo

Una conferenza deciderà in luglio a Costa Rica l'abolizione del requisito della maggioranza di due terzi per la revoca delle sanzioni contro un paese membro McGovern: « Castro è pronto a fornire le prove dei complotti contro la sua vita »

WASHINGTON, 16

L'Assemblea generale della Organizzazione degli Stati americani — OSA — ha deciso oggi all'unanimità, di dare inizio al processo di abrogazione delle sanzioni economiche contro Cuba. I delegati all'attuale sessione in corso a Washington hanno deciso di convocare a Costa-Rica, verso la metà di luglio, una conferenza speciale in cui verrà rivista l'attuale procedura di votazione per mettere fine alla politica di isolamento perseguita da undici anni, per volontà degli Stati Uniti, contro Cuba.

Primo scopo della conferenza di Costa-Rica sarà appunto quello di riformare l'art. 17 del Trattato di Rio al fine di sostituire al requisito della maggioranza dei due terzi quello della maggioranza semplice per la revoca delle sanzioni adottate contro uno degli Stati membri dell'organizzazione. Proprio la clausola della maggioranza dei due terzi ha fino ad ora impedito ai sostenitori della normalizzazione di ottenere la abolizione dell'embargo nelle precedenti assemblee dell'OSA. Secondo gli ambienti di Washington, come pure secondo gli esperti di questioni politiche latino-americane, già esiste una chiara maggioranza di Stati membri dell'OSA che sono favorevoli all'abolizione dell'embargo contro Cuba; una maggioranza che si è probabilmente consolidata in questi giorni dopo i «segnali» di atteggiamenti possibilistici raccolti durante la recente visita del senatore americano McGovern all'Avana.

McGovern ha avuto lunghi colloqui con Castro che gli ha ribadito la disponibilità di Cuba a normalizzare le relazioni con gli USA, sottolineando però che tocca ora a Washington compiere un passo in tale direzione: tanto più che Cuba attende ancora un gesto di reciprocità in risposta alla sua adesione all'accordo per le misure contro i dirottamenti aerei.

Il senatore americano, come è già stato riferito, ha avuto anche modi di parlare con Castro delle accuse cubane alla CIA, indicata da Castro come responsabile di numerosi tentativi di assassinarlo.

Di tale questione McGovern ha oggi parlato a lungo in un'intervista a un'agenzia di stampa alla quale ha detto che Fidel Castro è pronto a fornire «dettagliati documenti» comprovanti appunto che la CIA è stata coinvolta in diversi complotti per ucciderlo. McGovern ha detto di essere deciso a raccomandare che sia la Commissione Rockefeller che la commissione senatoriale di inchiesta sulle attività della CIA «si occupino di questa faccenda in profondità».

«Castro è convinto che la CIA è stata coinvolta, almeno indirettamente, in diversi tentativi di ucciderlo», ha affermato McGovern. «Mi ha detto di essere stato al centro di un centinaio di attentati, alcuni diretti con attacchi contro la sua persona, altri indiretti, con attacchi contro alti esponenti governativi, come ad esempio il vice-primo ministro dott. Rodriguez. Ha detto d'essere pronto a fornire ampie documentazioni comprovanti che la CIA è stata coinvolta in questi attentati, e poi ha aggiunto subito: "non in tutti, ma in alcuni di essi"».

Concludendo l'intervista il senatore ha detto: «Non ho visto la documentazione, non ritenendo di avere la responsabilità o il diritto di farlo, ma ritengo di avere l'obbligo di raccomandare alle commissioni (d'inchiesta) di occuparsene».

Interrogato in merito, il portavoce della commissione senatoriale d'inchiesta sulle attività della CIA ha dichiarato che «quanto il senatore suggerisce è già nei nostri piani».

Contro l'arresto di 26 colleghi

Vivace protesta a Madrid di oltre 200 avvocati

MADRID, 17

Per protestare contro l'arresto di 26 colleghi (la polizia franchista aveva fatto irruzione l'altro ieri nello studio di un avvocato mentre era in corso una riunione di legali notoriamente impegnati nella difesa di lavoratori e sindacalisti), oltre 200 avvocati si sono barricati ieri nella sede dell'Ordine forense a Madrid per alcune ore, resistendo alla polizia che è intervenuta brutalmente per disperderli con la forza. Gli agenti sono entrati nella sede e hanno costretto gli avvocati ad uscire a gruppetti, dopo averne notato i nomi. Varie ore dopo però, un centinaio di avvocati si sono di nuovo barricati negli uffici del palazzo di giustizia di Madrid. Nello stesso tempo l'Ordine degli avvocati di Madrid ha protestato energicamente per l'irruzione compiuta dalla polizia nella sua sede ed ha fatto sapere che proteggerà i diritti professionali dei suoi appartenenti senza «farsi intimidire da nessun tipo di pressione». Nella sua protesta l'Ordine degli avvocati madrileni esprime la sua «ripulsa» per il fatto che gli agenti di polizia siano entrati nella sua sede senza mandato e «condanna» profondamente gli episodi di violenza che ne sono seguiti. Frattanto i 26 avvocati, tra i quali figurano anche cinque donne, fermati l'altro ieri, sono stati scarcerati senza cauzione. Secondo la polizia in possesso di uno dei legali arrestati sarebbe stato trovato un volantino della Giunta democratica. La Giunta democratica è, come è noto, uno schieramento di opposizione al regime franchista che va dalla destra liberale e dai monarchici di Hugo Carlos di Borbone al Partito comunista spagnolo.

L'organizzazione è ovviamente illegale ed agisce nella clandestinità. Le sue diramazioni e la sua influenza tuttavia sono ingigantite in questi ultimi tempi, tanto che comitati della Giunta esistono e lavorano oramai in tutto il paese.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Conclusa la visita di navi USA a Leningrado

LENINGRADO, 17

A conclusione di una visita di buona volontà di cinque giorni sono salpate oggi dal porto di Leningrado due unità da guerra degli Stati Uniti, la fregata lanciamissili «Leahy» e il cacciatorpediniere «Tattnall».

Si è trattato della prima visita di unità della flotta americana in un porto sovietico dalla fine della guerra mondiale. La visita è stata ricambiata da due unità sovietiche attraccate a Boston, nel quadro del trentesimo anniversario della sconfitta del nazismo.

Le due unità americane hanno ricevuto a Leningrado un'accoglienza assai calorosa. Più di 12.000 persone hanno visitato le due unità americane e i marinai a terra hanno amichevolmente fraternizzato con la popolazione.

Per mio padre la OM era un Leoncino rosso.

"Camion così non se ne faranno più" diceva sempre mio padre...
Per mio padre non esisteva nessun altro camion all'infuori del suo Leoncino rosso. Come non capirlo: in venti anni ha scalato colline e montagne, ha trasportato tonnellate di lavoro, ha fatto il giro d'Italia in lungo e in largo, su ogni tipo di strada. "Camion così non se ne faranno più...". Poi, gli ho presentato il mio 180 ed ha cambiato idea.

I leoni del lavoro
Cambiano i tempi, si estendono le esigenze del trasporto. Aumentano le distanze da percorrere, i carichi da trasportare; occorrono autocarri forti e adattabili, maneggevoli e robusti. Per questo, a fianco dei leggeri e dei medi OM, sono nati i grandi OM, il 160, il 180, il 190, il 300, eredi della prestigiosa esperienza dei costruttori italiani di cui la OM è parte integrante.

Anche la qualità va assistita
Questo lo sanno bene i Concessionari della rete specializzata OM. Allora prima di decidere l'acquisto di un camion rivolgetevi a loro. Studieranno con voi il vostro problema dalla base, sul posto. Vi consiglieranno il mezzo più adatto a misura delle vostre esigenze. Al momento dell'acquisto il Concessionario OM troverà per voi le condizioni più soddisfacenti. Infine, il servizio vi sarà garantito da una équipe altamente specializzata: non perderete mai un minuto più del necessario. Per questo, a conti fatti, un OM rende di più.

OM: la vocazione e il vantaggio di fare camion da sempre
Da oltre sessant'anni la OM costruisce autocarri e in tutti questi anni ha ben imparato a conoscere i problemi specifici del camionista italiano, ad anticiparne le necessità ed a mettere a sua disposizione i migliori prodotti. Per questi motivi la OM rappresenta la sola vera alternativa in fatto di camion.

OM

Sessant'anni di grandi imprese.